

Rassegna del 13/11/2016

LAVORI PARLAMENTARI

REPUBBLICA	RENZI: "NO ALLA TASSA SU AIRBNB" E ARRIVA IL TAGLIO DI 133MILA SLOT	ARDÙ BARBARA	1
------------	---	--------------	---

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

ESPRESSO	PICK&PACK. COME FUNZIONA LA CLASSE OPERAIA ON LINE	SIRONI FRANCESCA	2
----------	--	------------------	---

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	LA SFIDA DI STMICROELECTRONICS: PIÙ RICAVI ED EFFICIENZE OPERATIVE PER MIGLIORARE LA REDDITIVITÀ	CARLINI VITTORIO	7
-------------	--	------------------	---

IL FATTO QUOTIDIANO	LE CLAMOROSE FALLE DELLO "SPID", L'IDENTITÀ DIGITALE	GOMEZ PETER	11
---------------------	--	-------------	----

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

REPUBBLICA	"DIGITAL LIFE" LA MOSTRA COME IMMERSIONE NELLA TECNOLOGIA	MATTARELLA LEA	12
------------	---	----------------	----

AFFARI ESTERI

TEMPO	BYE BYE BANCONOTE	BISIGNANI LUIGI	13
-------	-------------------	-----------------	----

Renzi: "No alla tassa su Airbnb" E arriva il taglio di 133mila slot

Premier contro cedolare del 21% sugli affitti via web: "Con me niente aumenti"
Scontro nel Pd. Boccia: così l'evasione continuerà. M5s: prelievo al 10%

Governo e maggioranza vogliono realizzare già nel 2017 la riduzione del 33% delle macchinette

BARBARA ARDU'

ROMA. «Nessuna nuova tassa in Legge di bilancio nessuna - scrive Matteo Renzi -. Nemmeno Airbnb. Finché sono premier io, le tasse si abbassano e non si alzano». Con un messaggio su Twitter il premier si dice contrario all'emendamento segnalato dalla Commissione Finanze della Camera a quella Bilancio, dove, da martedì, verranno votati 900 emendamenti (quelli scelti tra i 4.692 presentati). E dove potrebbe aprirsi anche un altro dossier, quello sulle slot machine. Governo e maggioranza vorrebbero anticipare al 2017 la riduzione del 33% delle macchinette, anche perché ci sarebbero le coperture. Ma prima di farlo dovrà arrivare l'ok della Conferenza unificata Stato-Regioni, prevista per martedì.

Ma è sul tweet di Renzi che si apre la prima crepa. Il mes-

saggio del premier attacca l'emendamento che prevede l'introduzione di una cedolare secca del 21% sugli affitti pagati dai turisti ai proprietari di casa che mettono in locazione, per periodi brevi, stanze o abitazioni sulla piattaforma Airbnb o con altri canali. È Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio, ad aprire le polemiche. Dai microfoni di Radio radicale rilancia quanto gli sta a cuore da tempo, l'introduzione della digital tax, per far pagare l'Iva alle multinazionali del web, un'entrata di cui Boccia quantificò l'importo in circa 30 miliardi di euro. «Renzi - spiega Boccia - aveva promesso l'introduzione della digital tax dal 1° gennaio 2017, ma sulla sua approvazione si sono poi spente le luci». Poi precisa la sua posizione sull'emendamento contestato da Renzi. «Non prevede nessun aumento delle tasse, semmai un recupero dell'evasione - dichiara Boccia - perché gran parte di questi affitti sono in nero. E anche di buon senso perché c'è gente che le tasse vuole pagarle». Tant'è precisa, che «la pro-

posta arriva da più gruppi parlamentari, a partire dal Pd». Anche i Cinque Stelle sposano l'idea della cedolare, ma ne abbattano l'aliquota «al 10% se si paga entro 60 giorni e senza imporre fantomatici registri», che dovrebbero censire gli affittuari. Sul tema interviene anche il viceministro all'Economia Luigi Casero, che batte su un altro tasto, la concorrenza che certo ha molto a che fare col nero. La tassa Airbnb «è un problema che va affrontato perché bisogna porre sullo stesso livello l'offerta alberghiera e paralberghiera».

Concorda con il premier il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. «Penso sia giusto che il governo avvii un percorso di abbassamento della pressione fiscale. Penso poi - ha aggiunto Calenda - che si possa e si debba fare un ragionamento sui regimi fiscali applicati alle piattaforme digitali. Si tratta di un ragionamento complesso e tendenzialmente andrebbe fatto a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

30 mld

IL VALORE

Airbnb è una start up nata nel 2007 a San Francisco, oggi vale 30 miliardi di dollari

83 mila

PADRONI DI CASA

Gli italiani che danno in affitto la casa online sono 83 mila, la loro età media è di 43 anni

191

I PAESI

Airbnb è conosciuta in tutto il mondo, la utilizzano proprietari di casa di 191 paesi

28%

GLI STRANIERI

Il 28% di chi arriva in Italia assicura che non si sarebbe mosso senza affitti online





Pick&pack

Come funziona la classe operaia on line

Dietro i nostri clic ci sono migliaia di giovani. Che lavorano giorno e notte. Per raccogliere merci in magazzino, impacchettare e consegnare a casa. Ecco la gigantesca fabbrica della logistica nello shopping in Rete. Da Amazon a Esselunga

di **Francesca Sironi**

NEL TEMPO NECESSARIO PER LEGGERE il titolo e il sommario di questa pagina, sono stati completati 76 ordini di scarpe, libri o detersivi. On line. Per arrivare a questa riga sarà passato un minuto. E un minuto sono 228 consegne, che fanno 13.600 all'ora, 328 mila e 700 al giorno. Nel 2016 gli acquisti digitali di beni materiali, in Italia, sono stati più di 120 milioni: un inarrestabile pulsare di clic che crescono del 30 per cento all'anno, a 75 euro in media a scontrino. Ma dietro ognuna di queste comande, impartite senza attese o spostamenti, senza commessi o commercianti, c'è una lunga catena che si ingegna e si sprema «per minimizzare i percorsi e rispettare i tempi promessi» al cliente, come spiegano ad Amazon.

Il cliente e le sue richieste. La sua fretta. I suoi orari. I nuovi padroni aspettano da casa. I nuovi operai corrono per loro. «Una delle prime cose che ti insegnano ad Amazon è il passo», racconta Daniele, 30 anni, impiegato durante il picco di Natale nel centro piacentino di Castel San Giovanni: «Un passo di marcia». Perché ci vuole ritmo, per l'eCommerce. E sorridere al citofono. È quello che raccontano le facchine e i fattorini, o meglio i "picker" e i "driver", di H&M o di Esselunga, di Zalando o GLS che abbiamo incontrato per mostrare cosa significa stare dall'altra parte del computer nell'industria degli ordini on line: quella della catena di montaggio. Trovando entusiasti o pessimiste. E incubi comuni. Come l'imparare presto a temere ciò che per gli altri è festa: il Natale, i saldi, l'avvicinarsi del cenone, l'inizio dell'anno. Per i regali, la scuola e le offerte, aumentano le richieste. Quindi la pressione. Perché il bisogno di comodità dei clienti schiaccia i diritti degli altri. Per arrivare prima alla consegna, gli ingranaggi digitali, meccanici e umani dell'eCommerce non si possono fermare.

PRENDERE

Via Benigno Zaccagnini, Stradella, provincia di Pavia. Passato Dc, presente operaio. In questa zona un tempo fa- ➤

512 *morti sul lavoro denunciate negli ultimi cinque anni nei settori del trasporto e magazzinaggio*

mosa per la "casalinga di Voghera" adesso s'alzano alcuni mega-snodì logistici che dalla pianura padana riforniscono via eCommerce l'Europa. A destra, i cancelli della "città del libro", hub internazionale dei volumi comprati on line. A sinistra trecento persone che scorrono scaffali per gestire gli ordini web di H&M, la catena di vestiti low cost. I camion per le spedizioni battono la Bassa. Il gestore del magazzino di H&M è una cooperativa di Como, Easycoop. A cui gli affari vanno alla grande. Il fatturato è raddoppiato negli ultimi due anni, i dipendenti sono saliti a 674, a luglio i soci hanno votato un aumento di stipendio al presidente (204 mila lordi). Serena Frontino ha 22 anni, un cappotto beige, un'infervorata militanza sindacale che l'ha portata più volte sui giornali negli ultimi mesi. Il suo contratto è part time, a 7,4 euro l'ora; ad aprile più della metà della sua busta paga non arrivava dall'ordinario, quanto da premi di produzione, extra e integrazioni. Perché il suo è un part-time elastico: sui contributi versati, sui diritti, sull'agenda. «Ci mandano l'orario del giorno dopo solo il pomeriggio o la sera prima, via sms», racconta: «Seguivo un corso di teatro, la mia passione, ma ho dovuto abbandonare. Perché non posso prevedere a che ora uscirò».

Sul regolamento interno, depositato con il bilancio, è scritto chiaro che «la distribuzione e la durata dell'orario potranno variare nell'arco delle 24 ore, per tutti i giorni del calendario», e ogni socio lavoratore è «tenuto a prestare la propria attività oltre quanto stabilito, sia di giorno, sia di notte, sia in giorni feriali, sia in giorni festivi». La richiesta d'abiti non conosce notte.

SMISTARE

Il facchino è fra i mestieri non qualificati più richiesti del 2016: Unioncamere ha previsto 41.100 assunzioni in un anno; più della metà a tempo determinato, ma in crescita. «Fuori non c'è niente, qui è un'altra vita», dice Mirela Feodorov in un video girato da Amazon: «Anche se è pesante, hai la sicurezza». I gesti di Mirela sono martellanti. Scatta. Dietro, i colleghi camminano svelti. «Sono stata interinale per sei mesi, poi mi hanno assunta full time», racconta orgogliosa all'Espresso Clara Merli, 44 anni, anche lei dipendente Amazon a Castel San Giovanni: «È normale che esista un passo. Che si debba essere veloci. L'azienda cresce. Non so quali aspettative abbiano i giovani, ma qui si lavora. Se ce la faccio io che ho tre figli». Clara è una "picker". Come Serena ad H&M: ogni mattina prende la sua prima "missione", un rotolo di codici a barre che indicano i capi d'abbigliamento da recuperare negli scatoloni, tra le file sterminate degli scaffali. A Serena è richiesto di prelevarne quattro al minuto. «Se finisci sotto i 3,8 arriva un richiamo». Ogni missione è composta da 120, 160 pezzi. Il metronomo dell'azienda prevede due missioni come queste ogni ora. «I tempi diventano sempre più stretti, la tolleranza sugli errori è bassa. Ma in questi magazzini è molto difficile sostituire le persone con i robot», spiega Riccardo Mangiaracina,

Lavori a cottimo? Sì, ma in digitale

LI VEDI PEDALARE soli, nella pioggia o sotto il sole, con in spalla fritti misti, insalate e uramaki. I porta-pasti a domicilio di Foodora (600 a Milano, 300 a Torino) sono diventati famosi per aver innescato il primo sciopero italiano dell'economia 2.0, un gesto che ha svelato molte delle contraddizioni nascoste nella comodità degli ordini da casa, come raccontano anche queste pagine.

I "rider" di Foodora, prima pagati all'ora, sono stati costretti ad accettare il passaggio a una retribuzione a cottimo. Dopo giorni di proteste, ai primi di novembre i manager italiani della startup tedesca hanno incontrato 25 lavoratori, proponendo un euro in più a consegna. «È cottimo. Nel 2016. Di che altro

dovremmo parlare?», chiede Maurizio, uno dei fattorini ribelli. Ma le agitazioni non si fermano ai pedali. Da tempo attraversano tutto il settore della logistica. Le operaie di H&M sono state in picchetto ad agosto. Il 22 ottobre Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato a Piacenza per chiedere sicurezza e legalità nel settore, che riguarda il 10 per cento degli occupati della provincia, 9mila addetti. In Toscana, dove lavorano fra i 1.600 e i 2.000 corrieri espresso, gli scioperi dei fattorini negli appalti Sda e Gls si sono susseguiti a settembre, fino a ottenere un incontro in Regione. Chiedono «condizioni più umane» visto che «per via dell'aumento vertiginoso di spedizioni con l'eCommerce» sono sottoposti a turni massacranti. Oltre

allo scontro con i "padroni" continua però anche lo quello fra sindacati istituzionali e sigle di base. «I blocchi, soprattutto a sorpresa, non sono giustificabili», dice Giulia Guida, segretario nazionale della Fit Cgil, riferendosi ai picchetti selvaggi dei Cobas: «È con il dialogo che stiamo ottenendo risultati da grandi committenti come Dhl e Tnt». Nei capannoni della logistica, però, sono loro a rappresentare più persone. «Avevo provato a chiedere alle confederazioni, ma non mi avevano ascoltato. Dicevano di accettare la buona uscita offerta dalla coop. I Cobas invece mi hanno aiutato», dice Hichem Kacem, 35 anni, fino al 20 settembre responsabile operativo di un magazzino in provincia di Pavia.

direttore dell'Osservatorio dedicato al Politecnico di Milano: «L'automazione è rigida. Mentre per l'eCommerce serve flessibilità: sia sul tipo di pacchi da prendere, sia sulla stagionalità». Software e robot possono sollevare i pesi più ingombranti. Possono comandare, indicando i percorsi ottimali. Ma a eseguire, servono facchini umani.

IMPACCHETTARE

Anche Anna ha 22 anni. In H&M è una "packer", ovvero si occupa di piegare gli abiti e imbustarli. «Quando mi hanno assunta, due anni fa, bisognava passare 200 pezzi all'ora. Adesso hanno alzato la media a 250». Anna e le altre 57 ragazze che eseguono con lei questa mansione sta in piedi, fra i carrelli e il rullo. Riceve, controlla, smista, imbusta. «C'è la musica, nel magazzino, radio Kiss Kiss». Ma con le colleghe non può chiacchierare. «Mi hanno separata da un'amica perché non mi distraessi. Anche se restavo al passo».

Nel regolamento di Easycoop si chiede di non lamentarsi: «è fatto divieto di discutere sui luoghi di lavoro, in particolare in presenza di terzi, di problematiche aziendali». Dopo due anni Anna è ancora inquadrata come "junior", al minimo salariale. Nessuno scatto d'anzianità. Preavviso di sei giorni in caso di licenziamento. «Negli ultimi mesi alcuni

aspetti sono migliorati», dice, «grazie soprattutto alle lotte sindacali». Anche lei, come le sue colleghe, si entusiasma a raccontare lo sbarco dei Cobas in magazzino, le trattative, i picchetti, i primi risultati. Poi torna a fumare. «Avrei voluto fare la nutrizionista. Ma ammetto che ho perso la voglia di impegnarmi, fuori da qui. Sono stanca, quando esco».

E poi ci sono i climax, come le "capsule collection" firmate da stilisti di grido. Non dimenticherà mai, dice, quella di un designer francese: «Durava soltanto due giorni. Piacque tantissimo, e gli ordini si impennarono. Più velocemente del solito dovevamo trattare abiti non da 30, ma da 400 euro l'uno. C'era un capotto con dei pendenti fragili. Hai paura a respirare sui vestiti, in quei casi. Le altre "packer" imbustavano e piangevano. Io ho avuto un attacco d'ansia».

CONFEZIONE REGALO

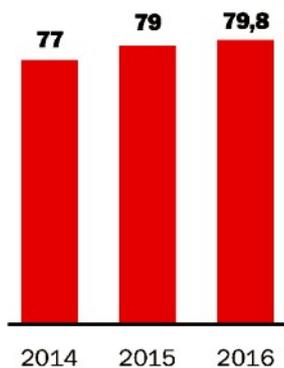
Per far fronte allo shopping compulsivo del Natale, Amazon - 900 dipendenti a Castel San Giovanni, di cui tre dirigenti, 67 milioni di euro di ricavi - chiama centinaia di interinali per alcuni mesi. Daniele è stato uno di quelli. «Mi occupavo dei pacchi voluminosi. Ogni mattina c'era il briefing. Il "team leader" mostrava faccine tristi, diceva che eravamo stati poco produttivi il giorno prima. A volte lanciava delle sfide. Diceva "ragazzi, dai, dobbiamo spingere. Anziché ►

20 miliardi di ordini
eCommerce previsti per il
2016 in Italia (compresi i servizi)

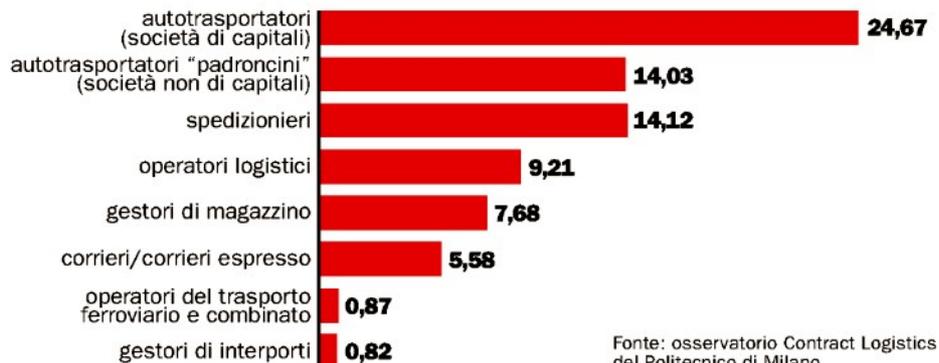
120 milioni di acquisti
digitali di beni fisici
nel nostro Paese nell'ultimo anno

A domicilio, a domicilio!

Mercato senza crisi



Dominano le grandi aziende



Fonte: osservatorio Contract Logistics del Politecnico di Milano

Il fatturato in miliardi di euro delle consegne a domicilio. A sinistra, il confronto negli anni; qui sopra: diviso per operatori nel 2016

3.500 pezzi in un'ora, facciamone 5 mila». Se ci riuscivano veniva estratto un premio, racconta.

«Sono rigidissimi sul rispetto delle norme di sicurezza», continua: «Ma anche sugli standard: ti dicono come eseguire ogni movimento per risparmiare secondi preziosi». Se sei sotto media, «si avvicina un ragazzo, col computer. Ti dice: non potresti andare più veloce?». Quant'è contemporaneo il passato: «Lulù, ma cosa mi combini? Il rendimento è bassissimo, ci devi dare dentro. Se no perdi il cottimo». «Amore, amore, va qui che exploit. Non è che non posso. È che non voglio», rispondeva Gian Maria Volonté in «La classe operaia va in Paradiso».

SPEDIRE

Un collega di Roberto assomiglia da vicino al cottimista immortale di Petri. «Ha tre figli e due mutui, per questo accetta anche quattro doppie a settimana. Non vive. Ma guadagna più di me. Prima poteva superare anche duemila euro al mese. Ora arriva al massimo a 1.800». Dal 2008 Roberto è uno dei fattorini che portano a casa la spesa ordinata online su Esselunga. «Prima eravamo 60 autisti, per 14 consegne a servizio. Ora siamo 100 e ne facciamo 17».

La «doppia» è il doppio turno: «Significa che inizi alle 5.43 e guidi fino a dopo cena. Con la pausa per il pranzo». Roberto accetta solo una volta a settimana. «Voglio continuare ad allenarmi a rugby», dice. Alcuni suoi colleghi, per bisogno, sostengono ritmi molto più pressanti. «Siamo pagati un fisso di 1.250 euro al mese per undici consegne al giorno», spiega: «Tutti gli extra sono a cottimo - uno, 2,5 euro a ordine». La mattina si presenta al magazzino di Mi-

lano Sud, «rinconcia», spiega in gergo, «i freschi al resto della gastronomia» e inizia le tappe. «Preferisco andare a Quarto Oggiaro», un quartiere popolare: «Perché lì i clienti sono spesso manovali che non hanno il tempo per andare al supermercato. E scendono a darmi una mano. In altre zone ti trattano da schiavo. E devi pure sorridergli».

Roberto lavorava all'inizio per il consorzio Alma, che ha perso l'appalto dopo i guai giudiziari del fondatore, a cui la Guardia di Finanza contesta decine di milioni d'Iva evasa. Ora la gestione è di una srl «molto più seria, nelle buste paga», spiega. «Ma fa fatica a trovare nuovi autisti. Molti scappano dopo la prova. Perché è faticoso: sei sempre da solo, devi portare la spesa fino al corridoio del ▶

cliente, a prescindere dal peso». Lui non se ne va, «perché fuori non ho trovato altro. Vivo con mia madre. Stiamo finendo di pagare i debiti di papà».

41.100 nuovi facchini assunti nell'anno in corso

CONSEGNARE

Anche Alessandro è tornato a vivere con i genitori a 35 anni. Diplomato in ragioneria, è stato per 18 anni trasportatore a Latina. «Ero arrivato a guadagnare, con il mio mezzo, anche tremila euro netti al mese. Certo, stavo molto in furgone. Fino a 140 consegne in un giorno. Ma non potevo lamentarmi». Parla al passato perché l'anno scorso ha lasciato la sua vita da «corriere espresso». Il suo ormai ex settore non conosce crisi: il fatturato delle consegne a domicilio ha superato i cinque miliardi e mezzo di euro l'anno, come mostrano i dati dell'osservatorio Logistica del Politecnico di Milano che pubblichiamo in anteprima: seicento milioni di euro in più rispetto a sei anni fa.

L'eCommerce alza i volumi. Ma non la qualità di vita per i «driver»: «È diventato tutto più insostenibile. Io ho portato pacchi per Gls, Bartolini, Sda, Mtn. Pagato a ore oppure da un euro a 4,2 a ordine. Avevo il mio giro di negozi. Sapevo come ottimizzare i tempi, le strade. Come gestire le giornate. Poi sono cresciute le spedizioni a casa, e la mia attività è passata al 70 per cento sui privati. Ovvero persone che magari non rispondono subito al citofono perché non possono, o il portiere non c'è, o chiedono di tornare

dopo. Con tutti gli imprevisti non riesco più ad assicurarmi un cottimo che mi permettesse di guadagnare bene». Così ha cambiato mestiere, e pur di continuare a seguire l'Inter («Sono di Latina, ma la mia casa è San Siro. Se ho dei soldi, li spendo per le trasferte») è tornato dai suoi.

RESTITUIRE

L'anno prossimo si sposa. «Poi il mio sogno è comprarmi l'auto, se riesco a risparmiare». Debora è l'operaia modello dell'eCommerce italiano. A 22 anni è al suo secondo impiego fra carrelli e scaffali. Da quattro mesi è dipendente a tempo pieno del consorzio Ucsa: si occupa dei «resi» nel magazzino di Zalando, la piattaforma online di vestiti griffati. «Siamo tutte donne, nel mio reparto. Dobbiamo assicurarci che gli abiti restituiti siano intatti, puliti, senza difetti». Lo fa otto ore al giorno, più mezz'ora di pausa pranzo. Anche per lei l'orario è confermato solo giorno per giorno. «Prendo 1.400 euro al mese. La paga è buona. Il sabato ci danno il doppio. Fuori trovo solo offerte in nero come cameriera al bar». Deve controllare 40 pezzi l'ora. «Riesco senza problemi, ma che non aumentino». Una volta al mese arrivano dei controllori di Zalando, «ci intervistano per sapere come va. Hanno dato feedback positivi sulla mia attività. Come premio ho ricevuto un buono da 200 euro da spendere sul sito web. Avrei preferito un aumento. Ma penso di potermi prendere qualcosa di bello». L'affitto, la Bassa, il fidanzato. «Se dovesse rimanere così, penso di poter tenere questo posto per tutta la vita». ■

250 gli abiti che ogni addetto deve piegare e imbustare ogni ora alla H&M

LETTERA AL RISPARMIATORE

StMicroelectronics, Internet delle cose e auto «intelligente» spingono la crescita

di **Vittorio Carlini**

Sfruttare il fenomeno che vede aumentare il numero di componenti elettronici nelle automobili. Poi: assecondare la crescita nell'Internet delle cose. Ancora: spingere il rialzo dei ricavi per sfruttare, da un lato, la leva operativa e incrementare le funzionalità produttive; dall'altro migliorare l'efficienza sui costi e aumentare la quota dei nuovi prodotti venduti. Sono tra le priorità di StMicroelectronics a sostegno del business. L'attività aziendale, a ben vedere, nel terzo trimestre del 2016 ha visto ricavi e redditività salire rispetto al secondo quarter. L'andamento, sui priminove mesi, ha permesso all'utile operativo di arrivare a 85 milioni di dollari mentre i ricavi netti sono risultati ancora in calo. Proprio quest'ultima dinamica induce il dubbio. Gli esperti rigettano il timore. Nell'Investor



day dimaggio, viene ricordato, è stato indicato l'obiettivo della maggiore crescita dei ricavi nella seconda metà dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2015. Questo è ciò che sta accadendo. Non solo: nel quarto trimestre la società prevede l'ulteriore incremento sequenziale, come valore intermedio, dei ricavi del 3,2%. Uno sviluppo progressivo che da un lato, se concretizzato, consente di avere un secondo semestre migliore del primo; e, dall'altro, induce il gruppo a prevedere sull'intero 2016 un aumento dei ricavi netti reported di circa l'1% sul 2015. In un simile contesto, aggiunge la stessa St, non c'è alcuna problematica.

Servizio ► pagina 16

www.ilsole24ore.com/finanza

La «Lettera» online per gli abbonati

Lettera al risparmiatore

MICROPROCESSORI IN BORSA PROSPETTIVE E PROBLEMATICHE

La sfida di StMicroelectronics: più ricavi ed efficienze operative per migliorare la redditività

Il focus sull'auto «intelligente» e l'Internet delle cose
Progressiva chiusura della produzione di Set Top Box

SCENARIO

Nel terzo trimestre del 2016 ricavi e redditività in rialzo sul secondo quarter. Sui nove mesi fatturato in diminuzione ma la società, rispetto all'intero esercizio, prevede il business in crescita sul 2015

di **Vittorio Carlini**

Sfruttare il fenomeno che vede aumentare il numero di componenti elettronici presenti nelle automobili. Poi: assecondare la crescita del cosiddetto Internet delle cose. Ancora: spingere il rialzo dei ricavi per, da un lato, sfruttare la leva operativa e incrementare le funzionalità produttive; dall'altro miglio-

re l'efficienza sui costi e aumentare la quota dei nuovi prodotti venduti.

Sono tra le priorità di StMicroelectronics a sostegno del business. L'attività aziendale, a ben vedere, nel terzo trimestre del 2016 ha visto i ricavi e la redditività salire rispetto al secondo quarter (il margine lordo si è attestato al 35,8%). L'andamento descritto, sui primi nove mesi, ha permesso all'utile operativo di arrivare a 85 milioni di dollari (84 milioni quelli realizzati nello stesso periodo del 2015) mentre sul fronte del fatturato i ricavi netti sono risultati ancora in calo del 2,2%. Proprio quest'ultima dinamica induce il dubbio al risparmiatore: il timore è che sussista una problematica rispetto al giro d'affari. Gli esperti rigettano il timore



ed invitano ad un'analisi più articolata. Nell'Investor day di maggio, viene ricordato, è stato indicato l'obiettivo della maggiore crescita dei ricavi nella seconda metà dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2015. Questo è ciò che sta accadendo. Non solo: nel quarto trimestre la società prevede l'ulteriore incremento sequenziale, come valore intermedio, dei ricavi del 3,2%. Uno sviluppo progressivo che da un lato, se concretizzato, consente di avere un secondo semestre migliore del primo; e, dall'altro, induce il gruppo a prevedere sull'intero 2016 un aumento dei ricavi netti reported di circa l'1% sul 2015. In un simile contesto, aggiunge la stessa St, non c'è alcuna problematica. Peraltro, anche a seguito di queste indicazioni, nel giorno della pubblicazione dei dati il titolo in Borsa ha guadagnato il 10,37%.

Fin qui alcune indicazioni rispetto alla dinamica del conto economico: quale però l'andamento concreto del business di St? Per rispondere alla domanda può sfruttarsi l'angolo visuale offerto dal trend dei gruppi di prodotto. La società divide i ricavi in quattro sezioni. Oltre alla voce «Altri» ci sono: «Microcontrollori e Digital Ics Group»; l'«Analogico e le Mems». Infine: l'«Automotive e discrete group».

Ebbene rispetto all'ultima area indicata il fatturato del terzo trimestre è sceso del 2,3% rispetto al periodo tra inizio aprile e fine giugno. Il che potrebbe fare pensare all'esistenza di specifici ostacoli alla crescita del business. La considerazione, a detta di diversi esperti, non pare corretta. L'andamento infatti è conseguenza anche, e soprattutto, della stagionalità dei prodotti per l'auto. Tanto che da una parte, a livello dei nove mesi, il giro d'affari di quest'area è in linea con l'anno precedente (2,096 miliardi a fronte di 2,094 miliardi). E, dall'altra, le prospettive per la chiusura dell'intero esercizio sono positive. St prevede che il settore automotive a fine 2016 crescerà di circa il 5% con riferimento al 2015. Mentre i discreti di potenza saranno caratterizzati da una seconda metà dell'anno migliore rispetto al primo semestre. Al di là delle dinamiche contingenti è però da ricordarsi che proprio il business legato all'automobile rappresenta un focus per il gruppo.

L'azienda infatti vuole sfruttare un trend di fondo che vede l'autovettura sempre più «imbottita» di elettronica. Un veicolo «intelligente» dove i costruttori, in particolare nei veicoli «premium», puntano ad esempio sui sistemi di assistenza avanzata alla guida. Cioè: dai meccanismi di controllo della frenata ai sensori per monitorare la distanza tra i veicoli fino alla segnalazione di ostacoli sulla strada. Si tratta di un cosiddetto «mega trend» che, da un lato, potrà sfociare nella realizzazione dell'auto a guida automatica; e che, dall'altro, implica più domanda di tecnologia e, quindi, di componenti elettronici realizzati da società come St.

Ma non è solamente l'«Automotive e i discreti di potenza». Altro segmento è quello degli «Analogici e delle Mems». L'area in questione, nel terzo trimestre del 2016, ha realizzato una crescita sequenziale del 7,1%. In leggero calo, invece, il fatturato rispetto ad un anno prima. Ciò detto le indicazioni della società sono per una seconda metà dell'esercizio in corso complessivamente migliore rispetto sia allo stesso periodo del 2015 che al primo se-

mestre del 2016. Quali allora i driver che sostengono questo trend? Molteplici. Con riferimento, ad esempio, alle Mems (sistemi microelettromeccanici) c'è *in primis* il recupero della presenza di St in un importante produttore di smartphone.

Poi, sempre rispetto ai cellulari, rileva l'espansione in Cina conseguente alla domanda di componenti da parte di Oem cinesi (Original equipment manufacturer) per l'upgrade di telefonini destinati al mercato locale.

Infine deve ricordarsi il fenomeno delle applicazioni per gli smartphone stessi. La sempre maggiore presenza di queste soluzioni (soprattutto di realtà aumentata) richiede l'adeguamento dell'hardware del cellulare. Il che, nuovamente, implica la domanda di una tecnologia come le Mems. La quale, a sua volta, spinge il business della società.

Già la società. Questa ha un altro importante gruppo di prodotti: i «Microcontrollori e Digital Ics». Si tratta di un segmento che, nel terzo trimestre del 2016, ha visto i ricavi raggiungere 587 milioni di dollari (erano stati 590 milioni un anno prima) mentre sui 9 mesi la voce contabile si è assestata a 1,67 miliardi (in linea con lo stesso periodo del 2015). Anche in questo caso le prospettive sono per il miglioramento della seconda metà dell'anno rispetto alla prima. Un trend che, tra le altre cose, è spinto dal cosiddetto Internet delle cose. Cioè: il collegamento e la connessione (più o meno intelligente) tra gli oggetti. Ne è un esempio la domotica ma anche la stessa tecnologia «wearable». Vale a dire: dispositivi indossabili e sfruttati in diverse situazioni quali, per esempio, il fitness. Ebbene questo settore, trasversale all'attività di St, vede l'utilizzo di diversi suoi prodotti. Tra i quali, per l'appunto, i microcontrollori.

Tutto rose e fiori, insomma? La realtà è più complessa. Così proprio nell'ultima area descritta sono ricondotte delle tecnologie non redditizie di cui St ha deciso di cessare gradualmente la produzione. In particolare si parla dei Set top box. Su questo fronte, dopo che per un certo periodo il gruppo ha perso soldi, l'indicazione è che nel quarto trimestre del 2016 si avranno risparmi di costi annualizzati (cioè considerando anche i tre trimestri successivi) di circa 100 milioni di dollari. Una cifra che, completata la cessazione della produzione, salirà a 170 milioni di dollari l'anno.

A fronte di un simile contesto St conferma gli obiettivi, di medio termine, sull'operating result dei diversi gruppi di prodotti: con riferimento all'«Automotive & Discrete» e «Microcontrollori & Digital Ics» il target è del margine operativo oltre il 10%; riguardo invece ad «Analog & Mems» viene indicata la media alta singola cifra percentuale. Infine: la voce «Altri». Questa, attualmente in perdita, ricomprende prodotti quali gli speciali sensori di prossimità usati ad esempio nei cellulari. L'obiettivo, sempre nel medio termine, è raggiungere la profittabilità.

A ben vedere simili target dovranno raggiungersi anche e soprattutto focalizzandosi sulla crescita dei ricavi. Un andamento che permetterà *in primis* di sfruttare la leva operativa. Oltre a ciò sarà, poi, possibile far salire il tasso di saturazione delle fabbriche. Nel terzo trimestre del 2016 gli oneri conseguenti al non totale utilizzo della capacità hanno inciso per

60 punti base sul Gross margin. Nell'ultimo quarter dell'anno St stima la percentuale in calo allo 0,20%. Peraltro, sempre in scia alla crescita dei ricavi, l'obiettivo è di migliorare l'efficienza sui costi. Il ragionamento, a ben vedere, è legato anche allo sfruttamento delle più grandi fette di silicio a 300 millimetri. L'uso, infatti, di questi supporti di maggiore dimensione comporta oneri operativi più alti. Nel momento in cui i chip realizzati non sono sufficienti c'è un impatto sulla redditività. Quando, invece, i volumi salgono ecco che la marginalità cresce. Così come cresce, sempre spingendo i ricavi, la quota di nuovi prodotti. I quali, per la loro stessa natura innovativa, sono venduti a prezzi maggiori. Di nuovo una condizione che potrà consentire il rialzo della redditività.

vittorio.carlini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI

600-620 milioni

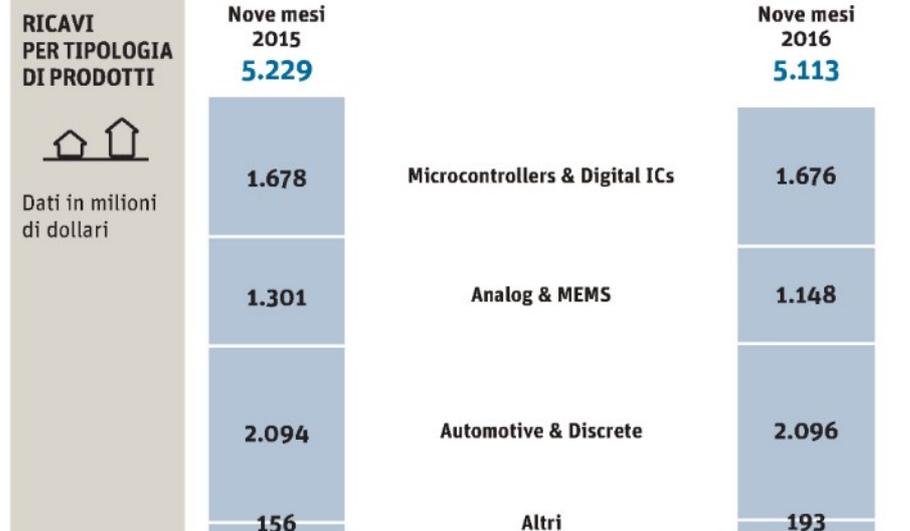
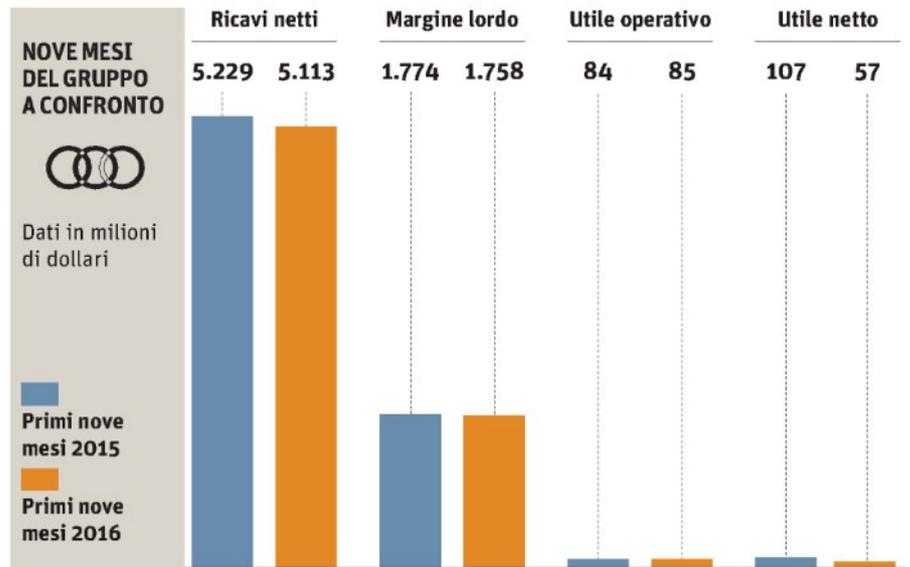
I Capex stimati dalla società per l'intero esercizio 2016

ANALISI TECNICA

7,2 euro

Il supporto definito dai «graficisti»

I numeri del gruppo StMicroelectronics



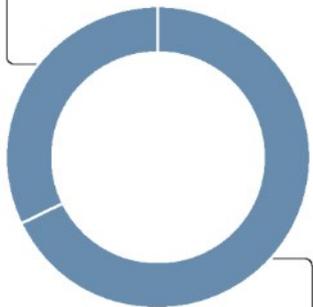
RICAVI NETTI PER CANALE DI MERCATO



Dati in percentuale

NOVE MESI 2015

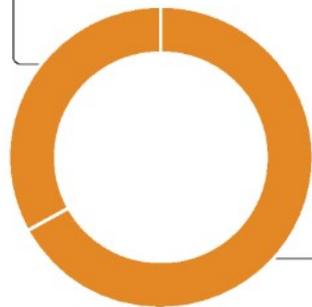
Distribuzione
32%



Totale Oem
68%

NOVE MESI 2016

Distribuzione
33%



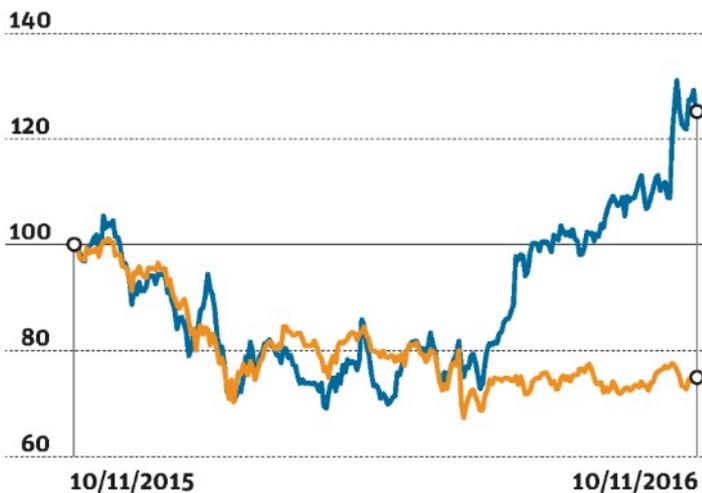
Totale Oem
67%

IL TITOLO ST A PIAZZA AFFARI



Base
10/11/15=100

ST
Microelectronics
Ftse Mib



Domande & risposte

Le indicazioni dell'analisi tecnica sul titolo StMicroelectronics?

Il titolo StMicroelectronics è protagonista di un vistoso rally nelle ultime settimane, con i prezzi non lontanissimi dal top dello scorso anno poco sopra i 9 euro. Il movimento al rialzo è partito da luglio, dopo la rottura di area 5,5 euro, seguita ad una fase di consolidamento. Da allora l'ascesa è stata abbastanza lineare e ha subito una vera e proprio impennata in ottobre sopra gli 8 euro. Visto il mercato ipercomprato, non è da escludere un consolidamento. Nel breve solo discese sotto 7,2 euro possono vanificare l'ultima spinta. Mentre discese sotto 7 euro potrebbero alimentare nuove prese di beneficio compromettendo il quadro grafico di medio.

(di Andrea Gennai)

Quali Capex della società previsti nel 2016?

Il gruppo dei semiconduttori prevede una spesa sui Capex di 600-620 milioni di dollari. Si tratta dell'inizio di un programma d'investimenti per aumentare la capacità produttiva di nuovi prodotti. In tal senso un obiettivo è l'ampliamento della fabbrica a 200 millimetri di Catania. Peraltro deve ricordarsi che in media gli investimenti annui in Ricerca e Sviluppo di St si attestano intorno a 1,2 miliardi di dollari.

Alla fine del terzo trimestre del 2016 la Posizione finanziaria netta di StMicroelectronics era positiva per 464 milioni di dollari in rialzo rispetto ai 426 milioni del 2 luglio 2016. Si tratta di un valore che, soprattutto con gli attuali bassi tassi di mercato, può indurre il dubbio di una struttura finanziaria non così efficiente...

La società rigetta la considerazione. *In primis*, viene ricordato, il costo cash del debito aziendale è inferiore al rendimento della liquidità. Quindi non c'è carry trade in questa situazione. Oltre a ciò, si aggiunge, il «buffer» di liquidità consente di avere la flessibilità necessaria nel mondo dei semiconduttori. Infine: come mostrano le recenti operazioni straordinarie, la disponibilità finanziaria può essere utile anche all'M&A.

Qual è l'andamento dei flussi di cassa di StMicroelectronics?

La società indica che: dopo il pagamento in contanti di 78 milioni di dollari per l'acquisizione delle attività relative ai lettori RFID e NFC, il free cash flow è stato pari a 100 milioni di dollari e a 178 milioni di dollari rispettivamente nel terzo trimestre e nei primi nove mesi del 2016. Nei primi nove mesi del 2015 il free cash flow era stato di 179 milioni di dollari. Rispetto al quarto trimestre il gruppo prevede di continuare a generare un robusto free cash flow.

FATTI CHIARI

Le clamorose falle
dello "Spid",
l'identità digitale

» PETER GOMEZ

Qualche tempo fa, un bimbo di 5 anni che aveva individuato una falla nella sicurezza della X-Box è stato pubblicamente ringraziato da Microsoft. Per la multinazionale era importante aver scoperto che per entrare nel videogioco, dopo aver inserito una password sbagliata, bastava digitare più volte il tasto spazio. Apparire credibili e tentare di tenere alta la propria reputazione è del resto fondamentale per chiunque si relazioni con i clienti. Anche se in ballo c'è solo l'uso di una console destinata all'intrattenimento.

Per questo lascia senza parole quanto accade in Italia intorno allo Spid, il numero d'identità digitale che consentirà a 60 milioni di persone di rapportarsi via Internet con la Pubblica amministrazione. A oggi i cittadini che lo hanno richiesto e ottenuto sono 140.000. Ciascuno di loro, con pochi clic, può accedere alle proprie dichiarazioni dei redditi, all'anagrafe, all'Inps. Può verificare la situazione con Equitalia, controllare l'iscrizione dei figli al nido e ritirare referti medici. Si tratta di informazioni che ovviamente molti vogliono tenere segrete.

Per un malintenzionato, ottenere lo Spid di qualcun altro è però semplicissimo. Il nostro Thomas Mackinson lo ha dimostrato con un video che in Rete sta facendo scalpore: basta scaricare da Internet una carta d'identità in bianco o già compilata (è presente, per esempio, in molti curricula di amministratori di società quotate) e l'immagine di una carta dei servizi. Poi con un computer si inseriscono i dati della persona cui si ruba l'identità, si stampa il tutto e ci si appiccica sopra la propria foto.

QUESTA GROSSOLANA falsificazione di documenti, alla portata di qualsiasi dodicenne, nella vita reale verrebbe subito scoperta. In quella virtuale no. Perché lo Spid viene rilasciato anche con una procedura via webcam durante la quale l'operatore non pone al cittadino domande

chiave del tipo "come si chiamano i tuoi genitori o fratelli?" o "hai avuto in passato altri indirizzi di residenza?". Non controlla se il numero di serie del documento mostrato coincide con quello conservato all'anagrafe. Non si sofferma sul numero di cellulare usato per l'operazione e non si stupisce se per il pagamento si utilizza una carta di credito non intestata a chi richiede lo Spid. In apparenza l'unica verifica è la corrispondenza tra la faccia dell'autore della video-chiamata e la foto della carta d'identità. In questo modo il giornalista de *ilfattoquotidiano.it* ha avuto accesso ai 730 di un collega e alle sue spese sanitarie. Ma avrebbe potuto fare lo stesso con chiunque dimostrasse i suoi anni.

La faccenda è seria. Lo Spid è stato presentato dal governo come una "rivoluzione digitale". Entro il 2017, con molto ritardo sul previsto, dovrebbe collegare dieci milioni di persone. Ma ha un grande problema di sicurezza. Forse per questo le reazioni alla video-inchiesta variano tra il silenzio imbarazzato e l'arroganza. L'esecutivo tace. L'azienda privata a cui è stato appaltato il rilascio via webcam invia diffide e minaccia querele. Dimostrando che siamo in Italia e che in fondo, Mackinson ha commesso un errore. Doveva rubare l'identità a uno dei tanti congiunti dei nostri ministri che, come permette la legge, non mettono online dichiarazioni dei redditi e stato patrimoniale. Poteva, per esempio, diventare Mario Gianani, il marito della ministra per la Semplificazione Maria Anna Madia, responsabile dello Spid. Forse lo avrebbero arrestato. Ma almeno quella falla, che incombe sulla privacy di 60 milioni d'italiani, qualcuno l'avrebbe subito chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

“Digital Life” la mostra come immersione nella tecnologia

LEA MATTARELLA

È dal 2010 che Digital Life, la mostra organizzata da Roma Europa Festival che indaga i rapporti tra l'arte e le nuove tecnologie, sorprende i visitatori con opere di grande impatto. In questa edizione, aperta fino al 27 novembre, ci sono, tra le altre, le opere immersive di Kurt Hentschläger e di None, basate su un bombardamento visivo che induce smarrimento, perdita delle coordinate spazio temporali. Ma ciò che ipnotizza e seduce è la grande installazione 3D Water Matrix, realizzata da Shiro Takatani e Christian Partos. Protagonista è l'acqua, materiale duttile che qui viene scolpita, si illumina, si trasforma in volume, mette in scena una danza, si agita, si placa, avvolge, suona. Sono 900 valvole magnetiche computerizzate a creare questo mondo in cui la luce sovrasta il buio. Ci sono dei momenti in cui l'acqua sembra salire dal basso verso l'alto, altri in cui sembra voler accentuare il vuoto che la circonda. Alla fine delle due sequenze qualcuno batte le mani. Come fossimo a teatro. Come se l'acqua potesse ascoltare. Applauso meritato.



E ora Trump dice bye bye alle banconote

Bye bye banconote

di Luigi Bisignani



Caro direttore, a tutti i rosiconi, alla Gad Lerner, che vedono nell'elezione di Donald Trump la vittoria del corruttore e dell'evasore contro le «vergini buone» alla Hillary Clinton, il neo Presidente degli Stati Uniti si prepara a dare una lezione di trasparenza. E se nei mercati finanziari non c'è stata l'apocalisse annunciata anzi, hanno chiuso in rialzo, Trump ha fatto capire di avere le idee chiare. Conoscitore dei mercati e delle bolle che si creano, da sempre allergico alla stampa forsennata di dollari e apertamente contro la politica della Federal Reserve

la Banca centrale americana, nel 2018, quando le scade il contratto, vuole mandare a casa la responsabile Janet Yellen. Magari, capita l'aria, si dimetterà prima lei stessa. L'idea è quella di una nuova e più sicura forma di pagamenti. Era il 22 luglio scorso, a Cleveland, parlando con l'unico imprenditore della Silicon Valley che l'ha supportato salito sul palco della Convention. Peter Thiel, 48 anni, gay dichiarato di origini tedesche. Da appestato della comunità finanziaria della California, per essersi battuto contro Hillary, è diventato uno dei guru di Donald e «rischia» anche di avere un incarico di prestigio nell'Amministrazione. Trump, convinto che occorra trasparenza vera in tutte le transazioni finanziarie vuole dare forza e vigore ad una più sofisticata forma di PayPal, il sistema elettronico inventato proprio da Thiel e venduto a cifre astronomiche a eBay, facendolo diventare uno dei 50 uomini più ricchi del mondo. Lo stesso meccanismo a cui stanno pensando per l'Italia due magistrati di peso come Raffaele Cantone, presidente della Autorità nazionale anticorruzione, e Francesco Greco, procuratore capo di Milano, con la benedizione di Pier Carlo Padoan. Tracciabilità

totale e trasparenza informatica, secondo Trump, sono la base per il rilancio dell'economia americana che dovrà accompagnare il ritorno degli investimenti nei settori delle costruzioni e militare. E se questo porterà un po' più di inflazione ben venga perché sarà reale e non gonfiata dalle misure della Yellen. Un sistema incrociato di controlli che tracci tutti i movimenti di dollari nel mondo che alimentano il traffico della droga e il terrorismo arrivando poco alla volta alla minor circolazione di biglietti verdi. In una società come quella americana, in cui i ragazzi, piuttosto che i contanti, già usano la app Venmo per pagarsi le cene. Solo un grande fratello elettronico può fare questo, sbaraccando il più presto possibile tutte quelle commissioni di controllo dell'era Obama, dalla Dodd-Frank per scongiurare le grandi crisi al Consumer Financial Protection Bureau che avrebbe dovuto proteggere i consumatori. Ma anche per tutte quelle società, da Facebook a Google, che pagano le tasse all'estero, con il nuovo presidente USA i tempi saranno meno rosei di oggi. Per questo gli hanno remato contro. Trump da destra vuole dimostrare che con poche intuizioni si può moralizzare il mondo e rilanciare l'economia: alla faccia di tutti quelli che nonostante l'incredibile vittoria già lavorano per farlo fuori.

